

Percezioni di insicurezza e bisogno di protezione

Un'esplorazione della domanda sociale

Antonello Scialdone

Inapp

Giovannina A. Giuliano

Inapp

Negli ultimi anni i temi dell'insicurezza e della 'fear of crime' sono divenuti centrali per le riflessioni di analisti e policy-maker. Per approssimarsi a una rappresentazione realistica della domanda di interventi istituzionali, l'analisi degli orientamenti della popolazione risulta essenziale al fine di capire i fattori determinanti e i profili peculiari che agiscono sulle preoccupazioni dei cittadini. L'esercizio qui presentato elabora dati EQLS-Eurofound per illustrare le connessioni tra senso di insicurezza e dimensioni di vita territorialmente contestualizzate. Per alcuni segmenti vulnerabili di popolazione appare cruciale la percezione di quartieri urbani disagiati, che può essere contrastata con l'offerta di interventi sociali orientati alla comunità.

In recent years, insecurity issues and the 'fear of crime' have become central concerns among analysts and policy-makers. In order to get under the skin of demands for institutional intervention, it is essential to document and analyse the determining factors and particular profiles behind people's preoccupations. This article analyses EQLS-Eurofound data to illustrate the connections between the sense of insecurity and territorially contextualised dimensions of life. For some vulnerable segments of society the perception of disadvantaged urban neighborhoods appears crucial, which may be contrasted by social interventions aimed at the community.

DOI: 10.1485/2532-8549-202002-4

Citazione

Scialdone A., Giuliano G.A. (2020), Percezioni di insicurezza e bisogno di protezione. Un'esplorazione della domanda sociale, *Sinapsi*, X, n.2, pp.43-56

Parole chiave

Qualità della vita
Sicurezza
Ambiente sociale

Key words

Quality of life
Safety
Social environment

1. Dietro le paure

La maturazione di un approccio integrato alle questioni della sicurezza, oltre che dalla rilevanza politica acquisita del tema ad ogni livello territoriale di governo, deriva dal riconoscimento del suo carattere multidimensionale. Fenomeni sociali ed economici che vengono descritti come generatori di mutamenti continui

e percepiti come oggetti di fronteggiamenti problematici, sommati al crescente isolamento a cui gli individui vanno incontro, inducono un aumento della diffusione della paura e dell'insicurezza, che su scala internazionale risulta essere assai più estesa di quanto non apparisse negli ultimi decenni del secolo scorso (Robert e Pottier 2006, 59; Ditton *et al.* 1999). La mancan-

L'articolo è frutto di un lavoro comune: per le attribuzioni del caso, vanno ascritti ad A. Scialdone i paragrafi 1 e 4 e a G.A. Giuliano i paragrafi 2 e 3.

za di risposte efficaci da parte delle istituzioni rischia a sua volta di portare a un inasprimento dei conflitti sociali e ad accrescere il livello di preoccupazione di singoli e comunità, anche in ragione di una asserita autoevidenza dell'insicurezza nel dibattito politico e mediatico che strumentalmente inquina la possibilità di corrette rappresentazioni del tema (Maneri 2011). Pare per questi motivi essenziale non trascurare l'analisi sugli orientamenti della popolazione per approssimarsi a una realistica messa in evidenza delle aspettative e della domanda (potenziale o relativamente implicita) di interventi e di politiche istituzionali.

Non casualmente negli ultimi anni sono divenute centrali per le riflessioni di analisti e policy-maker le questioni della vulnerabilità e della *'fear of crime'* (di seguito FOC), e una cospicua serie di studi scientifici sostenuti da approcci multidisciplinari documenta le articolate relazioni tra fattori di rischio, minacce percepite e livelli soggettivi/oggettivi di benessere. Per provare a sintetizzare gli aspetti più significativi connessi alla dimensione di insicurezza: si tratta di una percezione solo relativamente condizionata dall'effettiva insorgenza di episodi di criminalità¹ ma piuttosto connessa all'*atomization* del senso di comunità e solidarietà (Hawdon *et al.* 2014); vi incidono anche ansie riferite in modo aspecifico ai cambiamenti nella società e al declino di principi di moralità e autorità (Jackson e Gray 2010); concorrono alla paura della vittimizzazione diversi fattori emotivi, cognitivi e comportamentali², che secondo recenti analisi criminolo-

giche (Gray *et al.* 2019) possono addirittura farsi risalire ad atteggiamenti profondi consolidati negli anni della formazione all'adulthood di coorti distinte di popolazione³; le caratteristiche di contesto poi influenzano di certo i modi in cui le persone interpretano situazioni di rischio apparente, poiché un ambiente degradato e/o vissuto come abbandonato non favorisce la diffusione di una fiducia generalizzata, mentre per converso la sensazione di contenimento dei pericoli viene agevolata dall'integrazione con il vicinato (Kleinhans e Bolt 2013; Ross e Jang 2000; Rountree e Land 1996).

In termini altrettanto sintetici, converrà ricordare pure che le forme di preoccupazione che derivano in esito a queste percezioni possono avere tratti disfunzionali e controproduttivi, oppure caratteristiche adattive orientate al problem-solving, e in quest'ultimo caso si genereranno routine vigili e comportamenti utili anche alla collettività (Gray *et al.* 2011). Infine, in sede di ricerche comparative sembra ormai acclarato l'effetto negativo di FOC sul benessere soggettivo, effetto che invero è più consistente in aree depri- vate e territori meno sviluppati (Alfaro-Beracoechea *et al.* 2018).

Spesso gli studi sulla materia in oggetto si sostanziano in disamine in profondità di casi nazionali⁴ se non proprio di ambiti territoriali circoscritti⁵. Meno frequenti – ma non meno significative – sono le analisi che consentono tentativi di comparazione tra popolazioni di Paesi diversi⁶ e che muovono da dataset internazionali alimentati da indagini ricorrenti. Tali

1 Nelle evidenze empiriche sul tema è notoria la maggior diffusione di atteggiamenti di paura in gruppi che comparativamente non sono quelli a più alto rischio di vittimizzazione: è il caso ('paradoxical' secondo Krulichova 2018, 27) delle donne, che introiettano l'idea di una maggior vulnerabilità legata al genere, anche se i dati sui reati vedono più spesso colpite le popolazioni maschili.

2 FOC è ritenuto "a multifaceted concept" (Gabriel e Greve 2003, 602) che nel corso del tempo ha generato "a litany of definitions" (Henson e Reys 2015, 91).

3 In questa prospettiva il sentimento di maggior fragilità e paura delle persone anziane, spesso documentato negli studi sul tema (un esempio in Kimber *et al.* 2018), assumerebbe un significato peculiare: elementi di socializzazione e valori relazionali radicati da tempo nelle generazioni in questione appaiono troppo distanti da quelli correnti.

4 Analisi scientifiche sul senso di insicurezza nel territorio italiano sono finora pervenute a risultati non conclusivi e parzialmente disomogenei: mentre per Caneppele (2010) l'ipotesi della vittimizzazione non tiene poiché appare insufficiente la correlazione tra livelli di criminalità di un'area e diffusione della sensazione di paura, Triventi (2008) argomenta in direzione parzialmente opposta, particolarmente per ciò che concerne l'insicurezza nel camminare da soli nel proprio quartiere e l'incidenza di pregressi scippi ed aggressioni. Valente e Valera Pertegas (2018) invece enfatizzano soprattutto la rilevanza del contesto ambientale e dei fattori di disordine/inciviltà.

5 Il recente testo di Valente e Crescenzi Lanna (2019) si distingue per un originale sforzo di messa a confronto tra i casi di quattro grandi città europee che hanno in buona parte visto fallire progetti di riqualificazione urbana.

6 Fa riferimento a risposte di undici nazioni europee un lavoro appena pubblicato che, tra le altre cose, segnala più alti livelli di ansia e insicurezza tra le giovani generazioni rispetto agli anziani (Reid *et al.* 2020, 13).

studi permettono di cogliere elementi di sicuro interesse: partendo ad esempio dagli orientamenti rilevati in vari round di ESS-European Social Survey, si è apprezzata la presenza di elevati livelli di preoccupazione nei Paesi del Sud e dell'Est Europa, a differenza dell'atteggiamento delle popolazioni scandinave (Jackson e Kuha 2014); si è messa in evidenza un'ampia diffusione di FOC in nazioni caratterizzate da forti disuguaglianze economiche e fenomeni di deprivazione materiale⁷; inoltre, confermando di recente la più evidente concentrazione dell'insicurezza nelle aree continentali del Sud e dell'Est, Buil-Gil *et al.* (2019) hanno individuato importanti correlazioni con la diffusione delle condizioni di disoccupazione. Del pari, rilevando scarse quote di FOC in nazioni che vantano solidi investimenti in protezione sociale, altri autori hanno associato alla promozione di prestazioni di welfare una reale efficacia nel contenere e contrastare il rischio di insicurezza diffusa (Visser *et al.* 2013), suggerendo altresì di privilegiare misure di prevenzione/attivazione rispetto a trasferimenti compensativi (Hummelshheim *et al.* 2011). Muovendo infine dall'analisi di una fonte diversa da ESS, cioè da dati Eurobarometro, un considerevole testo di tre psicologi sociali italiani (Vieno, Roccato & Russo 2013) insiste analogamente sulla correlazione tra FOC e insicurezza economica e conclude sull'utilità di processi redistributivi e interventi di assistenza sociale.

Proprio una fonte di quest'ultimo tipo (finora mediamente poco considerata da studiosi italiani) è oggetto dell'approfondimento che qui si propone, incentrato sull'analisi di quanto EQLS-European Quality of

Life Survey, indagine realizzata da Eurofound, riporta intorno alla percezione dell'insicurezza. A dimensioni peculiari della sicurezza e della protezione sono riferiti alcuni quesiti previsti nell'ambito dell'Indagine Eurofound: utilizzando campioni rappresentativi della popolazione europea⁸ viene nello specifico richiesto quanto i cittadini di ogni Paese si sentono sicuri nella propria abitazione e nel luogo in cui vivono. Analizzando i dati di questa rilevazione ci si propone di approfondire il senso di preoccupazione e gli impatti sul livello di soddisfazione per le proprie condizioni di vita e più in generale sull'ambiente circostante. Si considereranno inoltre anche fattori relativi ad altri profili, verificando il senso di apertura verso altri gruppi e richiamando la qualità dei servizi disponibili sul territorio e il livello di fiducia verso le istituzioni: infatti il dataset in questione contiene diversi riferimenti ad item di indubbia pertinenza per la efficace progettazione di politiche pubbliche⁹. Per quanto sopra si ritiene che l'analisi proposta possa rappresentare un utile complemento delle suggestioni emerse dalla letteratura sul caso italiano, tratteggiando un contributo originale a partire da evidenze non usualmente prese in esame.

2. Qualità della vita e percezione di insicurezza dei cittadini: i dati EQLS

L'indagine EQLS di Eurofound focalizza oramai da molti anni l'attenzione su aspetti che riguardano sia la qualità della vita dei cittadini europei, sia punti di vista e aspettative che riguardano la qualità dei servizi e della società in cui si vive¹⁰. L'indagine presenta

7 Cfr. rispettivamente Vauclair e Bratanova 2017 e Kujala *et al.* 2018.

8 L'indagine è basata su un campione statistico significativo che nell'ultima *wave* ha interessato la popolazione adulta (da 18 anni in su) di 33 Paesi della comunità europea, cioè a dire i 28 Paesi dell'UE e 5 Paesi candidati (Albania, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Montenegro, Serbia e Turchia). Si tratta di interviste individuali condotte presso l'abitazione delle persone con modalità CAPI-Computer Assisted Personal Interviewing. Il metodo di campionamento utilizzato è di tipo stratificato a più livelli (multi-stage sample design) e per la selezione degli strati si è tenuto conto di due variabili: la regione geo-amministrativa e il grado di urbanizzazione rurale/urbano. Nello specifico per quanto riguarda l'Italia, su richiesta di Inapp è stato effettuato un sovracampionamento richiamandosi al livello LAU2: le unità amministrative locali di riferimento sono le macro-aree definite su 5 livelli (Nord-Est, Nord-Ovest, Centro, Sud e Isole). L'indagine che qui si presenta è stata svolta tra il 2016 e il 2017. È appena il caso di aggiungere che, per limiti strutturali, dati e commenti che seguono non possono tener conto dell'impatto della pandemia in corso, la quale plausibilmente avrà modificato in senso forte molte percezioni e rappresentazioni di sicurezza.

9 Ad es. qualità del quartiere e partecipazione alla comunità; standard di vita e accesso ai servizi; tensioni sociali e fiducia verso le istituzioni; aspettative su protezione e sostegni contro i rischi.

10 La qualità della vita è un concetto ampio che copre diverse dimensioni: in EQLS si verificano sia fattori oggettivi (come salute, stato lavorativo e condizioni di vita) che valutazioni soggettive. L'indagine muove da un'ottica multidimensionale

una serie di peculiarità che la rendono di estremo interesse per il policy maker nazionale a partire dalla sua caratterizzazione di panel europeo che permette una comparazione ampia con i diversi Paesi afferenti all'indagine; tale caratteristica, associata alla ripetibilità nel tempo, consente di cogliere cambiamenti significativi della società europea su un arco temporale medio lungo¹¹.

Il questionario dell'indagine EQLS ha dedicato nella sua ultima edizione alcune domande strettamente connesse alla percezione della condizione di insicurezza: per una presentazione generale dei risultati, che includono varie accezioni di sicurezza (personale, abitativa, occupazionale ecc.), è stata realizzata una prima lettura di insieme (Eurofound 2018) che enfatizza la dimensione della resilienza. In particolare, due domande vanno nello specifico chiedendo ai cittadini di ogni Paese quanto si sentano sicuri nella propria abitazione e nel luogo in cui vivono. Le due domande di partenza su cui incentriamo l'attenzione sono la D55a e la D55b del questionario¹²: la prima è relativa alla percezione di sicurezza nel camminare nella propria zona da soli quando è buio, la seconda è sulla percezione di sicurezza che si ha nello stare da soli in casa di notte¹³. In generale il 14% circa dei cittadini europei non si sente al sicuro quando cammina per strada di sera nella propria zona, mentre rispetto alla propria casa tale quota scende al 6,8%. La tabella 1, che riporta i valori dei cittadini residenti negli attuali 27 Stati Membri EU e nel Regno Unito, mostra come vari da Paese a Paese la percezione di insicurezza nel cir-

condario in cui si abita o all'interno della propria abitazione.

In Europa vi sono cittadini che si sentono totalmente al sicuro quando camminano nella propria zona di sera con percentuali (*d'accordo* e *assolutamente d'accordo*) che superano il 90%, ma vi sono Paesi in cui questa percentuale è decisamente più bassa e supera di poco il 50%, evidenziando una percezione di perplessità e di insicurezza. In Spagna, Finlandia, Danimarca ci si sente più al sicuro nel proprio quartiere (sono quelli che rispondono con percentuali più alte, intorno al 90%), mentre in Repubblica Ceca, Bulgaria e Grecia con risposte intorno al 50% si rilevano le percentuali più basse. L'Italia ha valori poco più alti del 60%, posizionandosi in questo caso tra i Paesi con incidenze basse e inferiori alla media europea di oltre dieci punti per ciò che riguarda l'affidabilità del proprio ambiente di riferimento.

Per quanto invece concerne la percezione di sentirsi sicuri da soli in casa di notte, le risposte dei cittadini EU sono più positive e sono sempre superiori ai due terzi degli intervistati. Ancora una volta in Svezia e Finlandia i valori più alti, a seguire Danimarca, Paesi Bassi, Lussemburgo: superano tutti ampiamente il 90%. L'Italia, insieme a Bulgaria e Grecia, è invece tra i Paesi che esprimono una percezione di sicurezza meno favorevole seppure comunque solida, con un'opinione positiva del 68% (a fronte dell'84% della media EU).

Se si guarda il risvolto della medaglia, il ranking dei valori costruito sulla percezione di insicurezza dei Paesi EU evidenzia che ai primi posti della graduatoria

in cui non ci si ferma a misurare le sole disuguaglianze nel reddito ma si analizzano e confrontano anche quelle relative a dimensioni specifiche di vita e alla partecipazione. I risultati dell'indagine danno informazioni che si riferiscono a tre ambiti principali:

- qualità dei servizi pubblici: servizi sanitari, il sistema educativo, i trasporti pubblici, i servizi per la tutela e la cura dei bambini, servizi di assistenza a lungo termine, alloggi popolari/edilizia pubblica, sistema pensionistico statale;
- qualità della vita: benessere soggettivo, ottimismo, salute, livello di vita e aspetti della privazione, equilibrio tra vita professionale e privata;
- qualità della società: insicurezza sociale, percezione di esclusione sociale e tensioni sociali, fiducia nelle persone e nelle istituzioni, partecipazione e impegno della comunità e coinvolgimento nella formazione/nell'apprendimento permanente.

11 Per questioni di spazio, in queste pagine ci si concentra solo sulla rilevazione più recente e si riserva il confronto con altri Paesi solo ad aspetti limitati.

12 Cfr. <https://bit.ly/33p96x7>.

13 I due quesiti, tipicamente utilizzati nella letteratura sulla FOC, contemplano modalità di risposta su scala e chiedono quanto si ritiene di essere d'accordo con la richiesta del senso di sicurezza che si ha (*assolutamente d'accordo, d'accordo, né d'accordo o in disaccordo, in disaccordo, del tutto in disaccordo, rifiuta, non sa*): per una lettura più immediata qui viene proposto un aggregato degli estremi (sicurezza percepita, neutro, insicurezza percepita).

Tabella 1
Percezione di sicurezza/insicurezza nel proprio ambiente e a casa propria per i Paesi EU

Paesi EU	Nel proprio quartiere				Nella propria casa			
	Sicurezza percepita %	Neutro %	Insicurezza percepita %	Ranking	Sicurezza percepita %	Neutro %	Insicurezza percepita %	Ranking
Austria	75,1	11,6	13,3	14	85,4	6,9	7,7	10
Belgio	74,0	13,2	12,9	16	87,3	6,5	6,1	13
Bulgaria	56,2	19,2	24,5	3	73,0	13,8	13,2	2
Cipro	73,9	9,6	16,4	10	81,9	7,0	11,1	5
Croazia	75,9	16,2	7,9	25	79,4	15,0	5,6	17
Danimarca	87,3	6,4	6,3	26	93,8	1,6	4,6	23
Estonia	75,3	10,5	14,2	12	90,2	4,3	5,5	18
Finlandia	89,3	5,4	5,3	28	95,4	2,4	2,2	28
Francia	77,5	10,6	11,9	17	87,1	7,7	5,2	20
Germania	65,8	17,2	17,1	7	81,5	11,4	7,1	12
Grecia	58,1	16,6	25,3	1	67,1	14,7	18,2	1
Irlanda	75,9	7,6	16,5	9	89,0	5,5	5,5	18
Italia	60,5	21,8	17,7	6	67,9	20,8	11,3	4
Lettonia	66,9	8,3	24,9	2	86,9	3,8	9,4	6
Lituania	58,3	18,7	22,9	4	79,0	11,5	9,4	6
Lussemburgo	78,3	8,7	13,0	15	91,8	4,0	4,3	24
Malta	78,1	10,6	11,3	20	86,1	8,7	5,2	20
Paesi Bassi	79,9	8,7	11,4	19	93,9	3,1	3,1	26
Polonia	83,3	8,7	8,0	24	88,1	6,0	5,9	14
Portogallo	79,2	11,0	9,7	23	82,1	12,1	5,8	15
Repubblica Ceca	52,7	27,1	20,2	5	75,2	19,1	5,8	15
Regno Unito	69,6	13,3	17,1	7	90,8	5,5	3,7	25
Romania	68,5	16,2	15,3	11	76,5	10,4	13,1	3
Slovacchia	70,0	18,4	11,6	18	80,7	11,6	7,8	9
Slovenia	82,9	6,9	10,2	22	87,8	4,7	7,4	11
Spagna	90,2	4,3	5,5	27	91,1	3,9	5,0	22
Svezia	86,1	3,0	10,9	21	96,2	0,9	2,9	27
Ungheria	72,0	14,4	13,6	13	81,1	10,2	8,8	8
Paesi EU	72,7	13,3	14,0		84,0	9,2	6,8	

Fonte: elaborazioni degli Autori su dati EQLS-Eurofound

negativa che concerne il proprio quartiere si collocano Grecia, Lettonia e Bulgaria, mentre il nostro Paese è in sesta posizione. Grecia, Bulgaria e Romania risultano nei primi tre posti tra coloro che si sentono poco al sicuro di notte a casa propria, e l'Italia in questo caso segue subito dopo al quarto posto. Pertanto il sentirsi

al sicuro nella propria abitazione o quando si esce nel proprio quartiere la sera rappresenta per i nostri connazionali un problema maggiore rispetto ad altri cittadini dell'Unione europea.

Analizzando le risposte rispetto ad alcune variabili socio-demografiche 'classiche', si ha una prima foto-

Tabella 2
Percezione di sicurezza/insicurezza degli italiani rispetto al proprio quartiere e allo stare soli in casa dopo il tramonto, per caratteristiche socio-demografiche. Val. %

		Nel proprio quartiere			Nella propria casa		
		Sicurezza percepita	Neutro	Insicurezza percepita	Sicurezza percepita	Neutro	Insicurezza percepita
Sesso	Uomini	72,3	17,2	10,5	78,0	13,2	8,7
	Donne	52,3	25,0	22,6	60,8	26,1	13,1
Classe di età	18-24	60,1	24,7	15,2	65,9	23,3	10,8
	25-34	59,0	22,5	18,5	68,3	21,4	10,3
	35-49	64,1	21,7	14,2	68,9	20,9	10,3
	50-64	59,8	22,0	18,2	68,9	21,0	10,1
	65+	57,5	20,6	21,8	65,6	19,5	14,9
Livello educativo	Scuola dell'obbligo	58,3	21,7	20,1	66,7	59,1	31,8
	Scuola superiore	61,8	20,7	17,6	68,0	65,6	30,0
	Laurea e post	62,5	24,9	12,5	70,6	68,6	28,7
Numero di bambini in casa	Nessuno	60,2	22,0	17,9	68,4	20,9	10,7
	Uno o più	62,3	14,1	23,6	67,1	14,7	18,6
Località	Grandi città	48,8	26,5	24,7	63,9	23,2	12,9
	Centri medio-piccoli	62,1	22,4	15,5	66,3	22,4	11,3
	Aree rurali e paesi	72,5	14,3	13,1	76,9	14,1	9,0
Lavoro	Lavoratore	70,6	19,4	10,0	64,6	21,4	14,0
	Disoccupato	64,4	21,9	13,6	58,7	18,2	23,1
	Pensionato	68,3	17,0	14,7	60,3	18,8	20,9
	Altro	62,5	27,7	9,7	52,1	27,1	20,8
Percentile reddito equivalente	1	55,4	23,0	21,6	60,5	61,5	37,3
	2	59,9	25,0	15,1	68,8	63,6	29,6
	3	66,5	17,8	15,7	74,4	60,9	23,7
	4	60,8	22,7	16,4	68,8	68,6	30,4
Generale		60,5	21,8	17,7	67,9	20,8	11,3

Fonte: elaborazioni degli Autori su dati EQLS-Eurofound

grafia di come gli italiani vivono con maggiore disagio questa percezione di insicurezza rispetto alle due situazioni in esame.

La tabella 2 mette in relazione proprio tali caratteristiche distinguendo per genere, classe di età, reddito, lavoro, livello educativo, luogo in cui si vive e numerosità del nucleo familiare¹⁴. In generale il 17,7% degli italiani si sente poco sicuro nell'uscire di sera di casa nella zona in cui vive e tale percezione è più bassa nel resta-

re a casa la sera nella propria abitazione (11,3%). Notevoli sono le differenze per genere: la percentuale delle donne che si sentono insicure nella propria zona è più che doppia rispetto agli uomini, e nel restare soli a casa la sera il rapporto è di 2 a 3. Crescente è anche la percezione di insicurezza per classi di età: gli anziani si sentono meno sicuri rispetto alle persone in età giovane o adulta. Lo stesso vale per le famiglie che hanno bambini in casa; per coloro che hanno figli la percezione di in-

14 Altre variabili demografiche, quali ad esempio la numerosità di persone in casa, sono state considerate nell'analisi ma non inserite nello schema in quanto poco significative nel rimarcare reali differenze.

sicurezza rispetto al proprio quartiere è maggiore di circa 6 punti percentuali e il distacco è ancora più elevato nel restare soli in casa la sera (circa 8 punti). In termini altrettanto netti, l'abitare in una grande città fa sentire meno sicuri rispetto a chi abita in una zona urbana quando si cammina per strada la sera o ci si ritrova soli in casa la notte, ma per entrambe le situazioni il timore diminuisce ulteriormente nei piccoli centri rurali. Rispetto a quanti vantano un impiego, i disoccupati manifestano un maggior livello di insicurezza nello stare la sera da soli in casa. Infine, differenze significative nella percezione di paura si hanno anche per quanto riguarda il reddito medio posseduto.

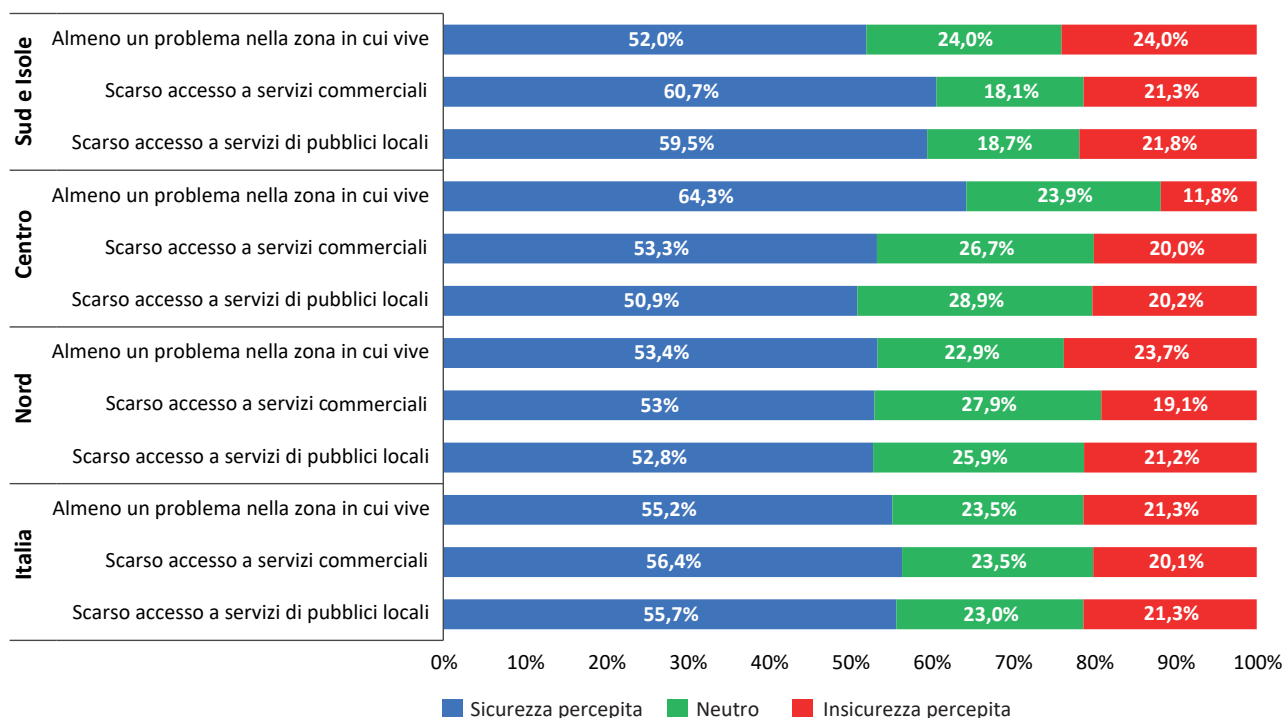
3. Vivere l'ambiente circostante: dati di contesto e aspetti relazionali

Quanto incide il contesto in cui si vive sulla percezione di sicurezza delle persone, e quanto le esperienze dirette o indirette del vissuto influenzano le interpretazioni che diamo a situazioni di rischio apparente? Il

contesto socio-politico, l'ambiente degradato, le relazioni interpersonali fanno vivere un diverso approccio rispetto alla percezione di sicurezza e il livello di fiducia generalizzata per l'intorno in cui viviamo?

Le analisi che seguono presentano i risultati delle corrispondenze delle due domande specifiche sulla sicurezza rispetto al quartiere e alla casa con indicatori relativi alle dotazioni e accessibilità del territorio e alcune dinamiche relazionali. La percezione di sicurezza rispetto al quartiere è stata letta rispetto al livello di accesso ai servizi pubblici locali, alla presenza o meno di servizi commerciali e alla presenza di un problema strutturale nel quartiere in cui si vive¹⁵. Se è vero che abitare in una grande città o in un piccolo centro fa la differenza, è altresì vero che avere a disposizione servizi pubblici adeguati varia sulla percezione di sicurezza della zona in cui si vive (grafico 1). Non riuscire ad avere a disposizione aree verdi attrezzate, una adeguata rete di trasporti o una buona raccolta differenziata peggiora la percezione degli italiani rispetto

Grafico 1
Dotazioni e accessibilità del territorio rispetto alla percezione di sicurezza del quartiere



Fonte: elaborazioni degli Autori su dati EQLS-Eurofound

15 Le domande di riferimento sono la Q54 relativa alla presenza di problemi nella zona in cui si vive e la Q56 che rileva l'accesso a servizi commerciali e locali. Dalle due domande sono stati elaborati 3 indicatori sintetici specifici definiti sintetizzando gli item a scala in variabili *dummy* (presenza/assenza).

alla sicurezza del proprio quartiere (si passa dal 17,7 al 21,3%) ma non presenta grandi variazioni se si osservano i dati in riferimento alle aree geografiche¹⁶. Molto simile si presenta la situazione in riferimento all'accessibilità dei servizi commerciali (banche, negozi, cinema o centri ricreativi): cresce la percezione di insicurezza di circa 2 punti percentuali, minore è l'insicurezza in questo caso al Nord (19,1) rispetto al Sud e Isole (21,3). Incide anche la presenza di problemi legati a rumore, qualità dell'aria, rifiuti o immondizia per la strada o al traffico molto intenso nelle zone circostanti: avere problemi strutturali nel quartiere fa esprimere sentimenti di maggiore insicurezza per le persone che vivono al Nord e al Sud del nostro Paese. La percezione di insicurezza invece rispetto alla presenza di problemi di accessibilità nella zona in cui si vive decresce per chi abita al Centro Italia.

Non riuscire a sentirsi sicuri nel proprio ambiente ha sicuramente effetti sulla qualità della vita delle persone riducendo la socializzazione e le dinamiche relazionali che si vengono ad instaurare (tabella 3). Essere o meno emarginati, sentirsi effettivamente vicino alle persone della propria zona, frequentare assiduamente vicini e amici, così come poter avere un sostegno dalla propria rete amicale e sociale in caso di bisogno sono caratteristiche di vita di relazione che impattano sull'abitare e vivere la propria zona¹⁷. Chi non si sente emarginato nella propria società vive una percezione di maggiore sicurezza abitativa. Gli italiani che non si percepiscono in una condizione di isolamento e che si sentono al sicuro in entrambi i parametri in esame (quartiere/casa) esprimono il proprio rapporto con l'ambiente circostante in termini differenti, con un range percentuale di 12 punti per il quartiere e quasi 15 per la casa rispetto a chi si sente insicuro. Meno elevate le differenze nel sentirsi vicino alle persone della zona in cui si vive ma comunque presenti. Chi frequenta assiduamente amici e vicini ha una percezione certamente più confortevole, e d'altro canto chi si sente sicuro frequenta con più assiduità i propri amici e vicini e sa di poter contare su aiuti esterni. Da questo punto di vista il territorio fa la differenza: a Sud si frequentano le persone più assiduamente

che al Nord ma il divario tra chi ha scambi con l'esterno e si sente o meno sicuro nel proprio quartiere e nella propria casa è maggiore al Nord che al Sud.

Altro elemento da considerare nel verificare il senso di insicurezza sociale e la qualità della vita delle persone è il benessere che si ha nel vivere la vita attuale, e in particolare la soddisfazione della propria zona abitativa e della propria casa, e il livello di fiducia che si pone nelle persone e nel sistema pubblico¹⁸. Gli italiani in questo caso, in generale, esprimono livelli di soddisfazione e di fiducia più bassi in media rispetto agli europei. Così come variano le risposte rispetto all'area geografica di riferimento: vivere al Sud e nelle isole porta ad esprimere giudizi mediamente più bassi rispetto a chi vive al Centro e al Nord (tabella 4).

Rispetto alla percezione di insicurezza del quartiere, c'è da segnalare che la soddisfazione rispetto ai propri standard di vita, alla casa in cui si vive e alla zona che si abita sono quasi sempre superiori alla sufficienza. Unica eccezione è data da chi vive al Sud e si percepisce insicuro nel proprio quartiere: in tal caso il valore medio della vita rispetto ai propri standard di vita è leggermente inferiore (5,6).

Differente è il giudizio espresso rispetto ai livelli di fiducia nelle persone e ancor più nelle istituzioni. I giudizi espressi sono quasi sempre insufficienti, ad eccezione di chi abita al Nord e si sente al sicuro nel proprio quartiere (5,9). La misura di fiducia nel governo è, invece, molto più bassa per chi si sente insicuro e vive al Sud.

Considerazioni più o meno simili possono essere espresse in una lettura delle stesse variabili rispetto alla percezione o meno di sicurezza nello stare da soli in casa la sera. In generale il livello medio espresso è più alto (tabella 5) ma nel confrontare tali valori in relazione agli aspetti della vita e ai livelli di fiducia riposti non cambiano le modalità. Rispetto alla soddisfazione per la vita che si vive gli italiani esprimono, in generale, un giudizio sufficiente o più che sufficiente. Lievemente più basso (intorno al 6) è il giudizio di chi si sente insicuro nella propria casa rispetto a chi vive con una percezione di maggiore sicurezza (quasi vicino al 7). Lievi le differenze sono anche a livello di area geo-

16 Si registra un leggero miglioramento per il Centro (20,2%).

17 Per costruire i 4 indicatori sintetici qui si è fatto riferimento alla domanda Q36a sentirsi emarginati, Q36e sentirsi vicino alle persone della zona in cui si vive, Q38B frequentare amici e vicini e Q40 per ricevere un aiuto.

18 Le risposte fornite su queste domande, Q33 e Q35, variano in una scala da 1 a 10.

Tabella 3
Percezione di sicurezza del quartiere e della casa rispetto alle dinamiche relazionali.
Confronti aree geografiche italiane ed Europa. Val. %

			Non sentirsi emarginato dalla società	Sentirsi vicino alle persone della zona in cui si vive	Frequentare assiduamente amici e vicini	Ricevere almeno un aiuto dall'esterno
Nord	Nel proprio quartiere	Sicurezza percepita	82,3	61,3	86,8	83,5
		Neutro	63,1	48,7	85,0	85,1
		Insicurezza percepita	67,4	61,0	69,4	74,7
	Nella propria casa	Sicurezza percepita	80,8	60,6	84,7	83,0
		Neutro	65,5	49,7	86,1	85,9
		Insicurezza percepita	60,9	60,3	71,4	71,7
Centro	Nel proprio quartiere	Sicurezza percepita	82,2	77,0	95,3	91,1
		Neutro	76,8	68,5	90,3	87,6
		Insicurezza percepita	78,8	74,7	88,9	87,0
	Nella propria casa	Sicurezza percepita	82,1	78,0	93,4	91,0
		Neutro	73,9	62,6	90,4	83,3
		Insicurezza percepita	80,2	74,7	94,4	90,4
Sud e Isole	Nel proprio quartiere	Sicurezza percepita	82,8	68,2	92,1	86,5
		Neutro	80,3	59,3	82,6	90,8
		Insicurezza percepita	68,2	53,1	86,4	83,1
	Nella propria casa	Sicurezza percepita	83,1	68,9	91,1	87,2
		Neutro	75,8	57,2	84,1	84,8
		Insicurezza percepita	62,7	46,6	84,6	91,3
Italia	Nel proprio quartiere	Sicurezza percepita	82,4	66,8	89,8	86,0
		Neutro	70,7	55,3	86,9	87,3
		Insicurezza percepita	70,4	61,6	80,3	80,5
	Nella propria casa	Sicurezza percepita	81,9	67,0	88,1	86,1
		Neutro	70,3	54,3	86,9	85,1
		Insicurezza percepita	66,5	60,1	83,2	82,5
Europa	Nel proprio quartiere	Sicurezza percepita	83,1	66,2	85,0	87,4
		Neutro	72,6	52,8	81,7	87,1
		Insicurezza percepita	70,5	57,2	79,8	82,7
	Nella propria casa	Sicurezza percepita	82,3	65,2	84,6	86,8
		Neutro	69,3	49,8	81,7	86,9
		Insicurezza percepita	63,3	55,4	77,2	84,1

Fonte: elaborazioni degli Autori su dati EQLS-Eurofound

grafica: chi vive al Sud e si sente insicuro a casa esprime un giudizio quasi sufficiente (5,8) rispetto a chi vive al Nord e al Centro che attribuisce valori che superano di poco il 6 (rispettivamente 6,1 e 6,3). Valori più che positivi e sempre vicini o superiori al 7 sono espressi rispetto all'essere soddisfatti della propria abitazione, della zona in cui si vive e il livello di sicurezza percepito. Sembrerebbe che sentirsi insicuri in casa propria fac-

cia calare il livello di soddisfazione per la propria casa e abitazione ma non ne alteri il giudizio positivo.

Il livello di fiducia degli italiani (ma anche degli europei) verso le persone e le istituzioni, come già evidenziato in precedenza, non raggiunge mai valori sufficienti. I valori in assoluto più bassi si hanno per chi vive al Sud e si sente insicuro nella propria casa: in tal caso il livello di fiducia non arriva neanche a 4.

Tabella 4
Percezione di sicurezza del quartiere in Europa e in Italia in relazione agli standard di vita e al livello di fiducia (valori medi)

		Soddisfazione per la propria vita	Soddisfazione per la propria abitazione	Soddisfazione per la zona dove si abita	Fiducia nelle persone	Fiducia nel sistema pubblico
Nord	Sicurezza percepita	7,0	7,6	7,4	5,8	5,1
	Neutro	6,3	6,8	6,8	5,2	4,8
	Insicurezza percepita	6,1	7,1	6,9	4,5	3,9
Centro	Sicurezza percepita	6,8	7,4	7,4	5,3	4,6
	Neutro	6,7	6,9	6,7	4,5	4,3
	Insicurezza percepita	6,3	7,2	6,9	5,5	4,1
Sud e Isole	Sicurezza percepita	6,6	7,3	7,2	4,8	4,2
	Neutro	5,8	6,8	6,7	4,5	4,1
	Insicurezza percepita	5,8	6,7	6,2	3,7	3,8
Italia	Sicurezza percepita	6,8	7,5	7,3	5,4	4,7
	Neutro	6,2	6,8	6,8	4,8	4,5
	Insicurezza percepita	6,1	7,0	6,7	4,5	3,9
Europa	Sicurezza percepita	7,2	7,8	7,9	5,3	5,3
	Neutro	6,5	7,1	7,1	4,6	5,0
	Insicurezza percepita	6,1	7,1	7,1	4,3	4,6

Fonte: elaborazioni degli Autori su dati EQLS-Eurofound

Tabella 5
Percezione di sicurezza della casa in Europa e in Italia in relazione agli standard di vita e al livello di fiducia (valori medi)

		Soddisfazione per la propria vita	Soddisfazione per la propria abitazione	Soddisfazione per la zona dove si abita	Fiducia nelle persone	Fiducia nel sistema pubblico
Nord	Sicurezza percepita	7,0	7,6	7,4	5,8	5,1
	Neutro	6,3	6,8	6,8	5,2	4,8
	Insicurezza percepita	6,1	7,1	6,9	4,5	3,9
Centro	Sicurezza percepita	6,8	7,4	7,4	5,3	4,6
	Neutro	6,7	6,9	6,7	4,5	4,3
	Insicurezza percepita	6,3	7,2	6,9	5,5	4,1
Sud e Isole	Sicurezza percepita	6,6	7,3	7,2	4,8	4,2
	Neutro	5,8	6,8	6,7	4,5	4,1
	Insicurezza percepita	5,8	6,7	6,2	3,7	3,8
Italia	Sicurezza percepita	6,8	7,5	7,3	5,4	4,7
	Neutro	6,2	6,8	6,8	4,8	4,5
	Insicurezza percepita	6,1	7	6,7	4,5	3,9
Europa	Sicurezza percepita	7,2	7,8	7,9	5,3	5,3
	Neutro	6,5	7,1	7,1	4,6	5
	Insicurezza percepita	6,1	7,1	7,1	4,3	4,6

Fonte: elaborazioni degli Autori su dati EQLS-Eurofound

4. Un altro arsenale

I temi della mancanza di sicurezza e della necessità di risposte ai timori diffusi nelle popolazioni sono notoriamente oggetto di attenzioni politiche rilevanti. A proposito di un costrutto ambiguo, relativamente indeterminato e onnicomprensivo come FOC, che contiene in sé valenze non sempre aderenti a fenomeni di realtà, Lee (2008) ha ricordato come fin dalla genesi nella criminologia statunitense degli anni Sessanta esso abbia avuto un'intenzionale caratterizzazione politica che lo associa alle tecnologie di controllo sociale e si spinge ad affermare che tale concetto è stato inventato considerando che *non si può parlare di livelli di paura ed insicurezza se non prendendo in carico esiti e ricadute a livello politico*. D'altro canto, come notato da Hardyns e Pauwels (2010), tuttora "fear of crime is politically popular: it appears to provide governments with a new moral target and a well-established arsenal to attack it"¹⁹. Anche nel nostro Paese si ha evidenza di quanto sia parso proficuo a taluni attori e raggruppamenti politici cavalcare da anni le questioni in esame e proporre sui territori soluzioni sbrigative (ronde, sgomberi, divieti di insediamento ecc.) spesso ispirate da xenofobia e da populismo punitivo di efficacia residuale (Ricotta 2016)²⁰.

Riguardo agli atteggiamenti espressi dai nostri concittadini per quanto concerne tanto l'ambito domestico quanto la zona di residenza, EQLS nel confronto tra Paesi UE conferma la più grave situazione di altre nazioni dell'Europa meridionale e orientale (Grecia e Bulgaria su tutte) ma l'Italia resta nella fascia alta del ranking negativo della paura. Dai dati appena presentati è possibile desumere qualche indicazione rilevante per l'agenda pubblica? Giova cautelativamente ricordare che la survey di Eurofound non richiede agli intervistati l'espressione di opzioni sulle soluzioni alla mancanza di sicurezza e che nell'analisi che precede neppure si è potuto incrociare la percezione di paura con riscontri oggettivi

sulle caratteristiche dei contesti indagati. Ciò significa che anche un dato che emerge in maniera difficilmente contestabile – quello relativo al disagio rispetto al proprio quartiere di appartenenza (più pronunciato del riferimento all'ambito domestico) – qui non può essere verificato alla luce dell'accortezza metodologica che suggerirebbe di contemperare valutazioni soggettive con le oggettive condizioni di degrado ambientale e di episodi di inciviltà (Austin *et al.* 2002).

Fatta menzione di tali limiti, rimane che quasi un italiano su cinque manifesta elementi di esplicita insicurezza rispetto alla zona in cui risiede; e l'incidenza percentuale si modifica ampliandosi (sfiora una risposta ogni quattro) se si concentra l'analisi sugli orientamenti rilevati presso il campione femminile e sui nuclei familiari che includono la presenza di minori, oltre che sulla situazione delle grandi città.²¹ In confronto con quanti non denunciano di avere paura, i soggetti che mostrano questo atteggiamento vi associano dinamiche relazionali più opache: soprattutto per gli intervistati delle aree meridionali appare più difficile evitare la sensazione di emarginazione o identificarsi con il proprio territorio, come mostrato dalla tabella 3; parimenti precipita il livello di fiducia nelle istituzioni pubbliche, di gran lunga inferiore alla sufficienza in ogni caso (tabella 4)²². Da un canto, risaltano i profili che intuitivamente si rappresentano come *più vulnerabili (nuclei con minori, ma anche donne e ultra65enni, specie se privi di qualificazioni avanzate)*; dall'altro, si conferma che le *grandi concentrazioni urbane e metropolitane contengono al proprio interno distretti in cui importanti segmenti di popolazione faticano a trovare quegli elementi di stabilità e affidamento che costituiscono la dimensione basilica della sicurezza delle persone* (Jabareen *et al.* 2017).

Con buona approssimazione, può dirsi che dai dati rilevati nel 2017 da Eurofound non vengono invalidate quegli aspetti già analizzati nelle succitate ricerche

19 Incidentalmente, sia consentito far notare come gli stessi termini qui utilizzati (*target/arsenal*) derivino dal linguaggio militare.

20 La deriva securitaria rappresentata dalla c.d. stagione delle ordinanze municipali, che qui può essere solo velocemente evocata, è stata criticata in termini puntuali da vari autori che ne hanno censurato l'inconsistenza delle argomentazioni (Camarata e Monteleone 2013), l'obiettivo di produzione di panico morale per via normativa (Molteni 2015) e l'esito prescrittivo che sottrae agli spazi pubblici proprio il requisito di 'pubblico', ovvero la compresenza e coesistenza di stili di vita differenti (Moroni e Chiodelli 2014).

21 La situazione di minore problematicità dei piccoli paesi in aree rurali conferma evidenze già attestate in altri casi di studio (ad es. Tartaglia e Zaccone 2012).

22 La correlazione tra quartieri insicuri e sfiducia nelle istituzioni è stata rilevata anche in una nazione europea come la Svezia, in cui la percezione negativa appare meno diffusa. Al riguardo Berg e Johansson (2016) parlano di "cumulative uncertainty".

comparative che interpretano l'emersione dell'insicurezza alla stregua di un predittore di fabbisogni di welfare. Si aggiunga che il focus sulla dimensione critica del quartiere, pur non contraddicendo la pertinenza o l'utilità di altre modalità di intervento,²³ pare piuttosto sollecitare sforzi nella direzione di una più efficace infrastrutturazione sociale dei territori e di un investimento che abbia come obiettivo peculiare una sorta di empowerment delle comunità²⁴.

Sulla base di quanto esposto sarebbe velleitario enumerare assertivamente una lista esaustiva delle opzioni di policy che andrebbero tenute da conto: non sarà orientata in tal senso la conclusione di questo esercizio esplorativo. Sembra meno improprio abbozzare alcuni tratti elementari delle questioni che potrebbero essere promosse dall'agenda pubblica, tra i quali tre paiono più coerenti con le evidenze presentate:

1. il sovvertimento della sensazione di paura reclama di prestare attenzione in primis alla qualificazione degli spazi pubblici, affinché questi ultimi vengano percepiti come elemento identificativo centrale della comunità urbana: a tal fine un interessante contributo olandese (Suojanen *et al.* 2019) ha da poco sottolineato all'attenzione dei *planners* l'utilità di *tematizzare in senso positivo la percezione della cittadinanza, rilevando quindi desideri e fattori collegati alla sicurezza e non al suo contrario*. Opera in senso analogo anche la disponibilità di aree verdi e spazi condivisi che siano funzionali ed esteticamente godibili, per questa via si ha evidenza del fatto che ci si sta 'prendendo cura' del quartiere in cui si abita;
2. la creazione di arene locali per la codetermina-

zione di ciò che rende sicura una comunità rischia di essere poco fruttuosa se non si fa lo sforzo di includere nel processo quelle "unheard voices" (Ceccato e Assiagio 2010, 438) che solitamente non emergono, e che quasi fatalmente corrispondono con i profili di maggiore vulnerabilità. Anche in questo caso la letteratura scientifica contiene suggestioni meritevoli di approfondimento. Riguardo a soggetti che EQLS ha mostrato essere (o meglio, percepirsi) in situazioni più critiche, Zavattaro (2019) invoca il ricorso alla geografia femminista per una *valorizzazione delle priorità delle donne nella definizione di quartieri vivibili*; e per quanto concerne i minori, Treu (2016) ha richiamato la necessità di interventi dedicati che rinforzino i legami di comunità e coinvolgano il mondo della scuola;

3. associazioni di quartiere e organizzazioni della società civile fortemente radicate nei territori rappresentano leve importanti per contrastare il degrado di un'area, ma non può essere caricato sul solo terzo settore l'onere della promozione di azioni solidaristiche che contrastino la diffusione generalizzata della paura. "There are no simple answers to reducing fear of crime and perceived vulnerability: their resolution require the resources of an entire community" (Adams e Serpe 2000, 623). Sono richieste in tal senso anche altre risorse: *approcci integrati di lungo respiro e di taglio multidisciplinare* (Bolici e Gambaro 2020), *condivisione di mandati e di priorità perseguibili rispetto alle dotazioni e agli strumenti in campo* (Nilson 2018). Ed alla fine, una cosa su tutte: la considerazione della *community safety* come bene pubblico.

Bibliografia

- Adams R.E., Serpe R.T. (2000), Social integration, Fear of Crime and Life Satisfaction, *Sociological Perspectives*, 43, n.4, pp.605-629
- Alfaro-Beracoechea L., Puente A., Da Costa S., Ruvalcaba N., Paez D. (2018), Effects of Fear of Crime on Subjective Well-being: a Meta-Analytic Review, *The European Journal of Psychology Applied to Legal Context*, 10, n.2, pp.89-96
- Allik M., Kearns A. (2017), 'There goes the fear'. Feelings of safety at home and in the neighbourhood: the role of personal, social and service factors, *Journal of Community Psychology*, 45, n.4, pp.543-563
- Austin D.M., Furr L.A., Spine M. (2002), The effects of neighborhood conditions on perceptions of safety, *Journal of Criminal Justice*, 30, n.5, pp.417-427

23 Che siano quelle più direttamente legate al contrasto alla criminalità o astrattamente riferibili a misure redistributive. Al livello circoscritto di distretti sub-comunali l'esperienza internazionale mostra che è possibile fondare tanto interventi di responsabilizzazione della cittadinanza in programmi di rigenerazione urbana che hanno un carattere inclusivo (Allik e Kearns 2017) quanto strategie di 'vigilanza attiva' e di controllo condiviso del territorio se non proprio di *community policing* (van Steden *et al.* 2011; Brunton-Smith *et al.* 2013; Pleysier 2015), di segno completamente opposto.

24 Per uno sguardo di insieme sui benefici indotti dalla disponibilità di forme di *social support* v. Kidd & Anderson 2015.

- Berg M., Johansson T. (2016), Trust and safety in the segregated city: contextualizing the relationship between institutional trust, crime-related insecurity and generalized trust, *Scandinavian Political Studies*, 39, n.4, pp.458-481
- Bolici R., Gambaro M. (2020), Il progetto della sicurezza urbana, *Agathon*, n.7, pp.64-71
- Brunton-Smith I., Sutherland A., Jackson J. (2013), The Role of Neighbourhoods in Shaping Crime and Fear of Crime, in Van Ham M. (ed.), *Neighbourhood Effects or Neighbourhood based Problems? A Policy Context*, Dordrecht, Springer, pp.67-86
- Buil-Gil D., Moretti A., Shlomo N., Medina J. (2019), Worry about crime in Europe: a model-based small area estimation from the ESS, *European Journal of Criminology*, May, pp.1-25
- Cammarata R., Monteleone R. (2013), La sicurezza al tempo delle ordinanze. Potere locale e discorso pubblico, in Borghi V., de Leonardi O., Procacci G. (a cura di), *La ragione politica. I discorsi delle politiche*, Napoli, Liguori, pp.83-125
- Caneppele S. (2010), La paura della criminalità nelle province italiane: un'analisi esplicativa, *Italian Journal of Criminology*, 4, n.3, pp.451-467
- Ceccato V., Assiagio J. (2020), Responding to crime and fear in public places, in Ceccato V., Nalla M.K. (eds.), *Crime and Fear in Public Places*, London-New York, Routledge, pp.433-440
- Ditton J., Bannister J., Gilchrist E., Farrall S. (1999), Afraid or Angry? Recalibrating the 'fear' of crime, *International Journal of Victimology*, 6, n.2, pp.83-99
- Eurofound (2018), *Social insecurities and resilience*, Luxembourg, Publications Office of the European Union
- Gabriel U., Greve W. (2003), The psychology of fear of crime. Conceptual and Methodological Perspectives, *British Journal of Chiropractic*, 43, n.3, pp.600-614
- Gray E., Grasso M., Farrall S., Jennings W., Hay C. (2019), Political socialization, worry about crime and antisocial behaviour: an analysis of age, period and cohort effects, *British Journal of Criminology*, 59, n.2, pp.435-460
- Gray E., Jackson J., Farrall S. (2011), Feelings and functions in the fear of crime, *British Journal of Criminology*, 51, n.1, pp.75-94
- Hardyns W., Pauwels L. (2010), Different measures of fear of crime and survey measurement error, in Cools M. et al. (eds.), *Safety, Societal Problems and Citizens' Perceptions*, Governance of Security Research Paper Series, Antwerp, Maklu, pp.19-39
- Hawdon J., Rasanen P., Oksanen A., Vuori M. (2014), Social responses to collective crime: assessing the relationship between crime-related fears and collective sentiments, *European Journal of Criminology*, 11, n.1, pp.39-56
- Henson B., Reynolds B.W. (2015), The only thing we have to fear is fear itself... and crime. The current state of the fear of crime literature and where it should go next, *Sociology Compass*, 9, n.2, pp.91-103
- Hummelsheim D., Hirtlenhner H., Jackson J., Oberwittler D. (2011), Social insecurities and fear of crime: a cross-national study on the impact of welfare state policies on crime-related anxieties, *European Sociological Review*, 27, n.3, pp.327-345
- Jabareen Y., Eizenberg E., Zilberman O. (2017), Conceptualizing urban ontological security: 'Being-in-the-city' and its social and spatial dimensions, *Cities*, 68, pp.1-7
- Jackson J., Gray E. (2010), Functional fear and public insecurities about crime, *British Journal of Criminology*, 50, n.1, p.1-22
- Jackson J., Kuha J. (2014), Worry about Crime in a Cross-National Context: a Model-Supported Method of Measurement Using the European Social Survey, *Survey Research Methods*, 8, n.2, pp.109-125
- Kidd G., Anderson A. (2015), Community Safety, Perceptions and Psychosocial Factors. A Selective Review, *International Journal of Humanities and Social Science*, 5, n.7(1), pp.1-10 <<https://bit.ly/3kiMzJc>>
- Kimber L., Burton-Jeangros C., Riom L., Hummel C. (2018), Le sentiment d'insécurité dans les personnes âgées: entre transformations de l'environnement et fragilité individuelle, *Swiss Journal of Sociology*, 44, n.1, pp.139-156
- Kleinhans R., Bolt G. (2013), More than just fear: on the intricate interplay between perceived neighborhood disorder, collective efficacy and action, *Journal of Urban Affairs*, 36, n.3, pp.420-446
- Krulichova E. (2018), Life satisfaction and happiness: discussing the impact of fear of crime and victimization, *Acta Universitatis Carolinae Philosophica et Historica*, n.2, pp.23-37
- Kujala P., Kallio J., Niemelä M. (2018), Income Inequality, Poverty and Fear of Crime in Europe, *Cross-Cultural Research*, 53, n.2, pp.1-23
- Lee M. (2008), The enumeration of anxiety: power, knowledge and fear of crime, in Farrall S., Lee M. (eds.), *Fear of crime. Critical voices in an age of anxiety*, New York, Routledge-Cavendish, pp.32-44
- Maneri M. (2011), Si fa presto a dire "sicurezza". Analisi di un oggetto culturale, *Etnografia e Ricerca Qualitativa*, n.2, pp.283-309
- Molteni A. (2015), La devoluzione securitaria, *Studi sulla questione criminale*, 10, n.1, pp.15-38
- Moroni S., Chiodelli F. (2014), Municipal regulations and the use of public spaces: local ordinances in Italy, *City, Territory and Architecture*, 1, n.11, pp.1-7
- Nilson C. (2018), *Community Safety & Well-Being. Concept, Practice and Alignment*, Saskatoon, CSKA

- Pleysier S. (2015), Local governance of safety and the normalization of behavior, *Crime, Law and Social Change*, 64, n.4, pp.305-317
- Reid I.D., Appleby-Arnold S., Brockdorff N., Jakovljević I., Zdravković S. (2020), Developing a model of perceptions of security and insecurity in the context of crime, *Psychiatry, Psychology and Law*, maggio, pp.1-17, <<https://bit.ly/2ZAB0VI>>
- Ricotta G. (2016), Neoliberalism and Control Strategies. The Urban Security Policies in Italy, *Partecipazione e Conflitto*, 9, n.2, pp.543-566
- Robert P., Pottier M.L. (2006), Is concern about safety changing?, *Revue Française de Sociologie*, 47, n.5, pp.35-63
- Ross C., Jang S.J. (2000), Neighborhood disorder, fear, and mistrust: the buffering role of social ties with Neighbors, *American Journal of Community Psychology*, 28, n.4, pp.401-420
- Rountree P.W., Land K.C. (1996), Perceived Risk versus Fear of Crime. Empirical Evidence of Conceptually Distinct Reactions in Survey Data, *Social Forces*, 74, n.4, pp.1353-1376
- Suojanen I., Bayerl P. S., Jacobs G. (2019), Citizens' positive safety perceptions in public spaces, in Beer M., Zio E. (eds.), *Proceedings of the 29th European Safety and Reliability Conference*, Singapore, Research Publishing, pp.224-231
- Tartaglia S., Zaccone S. (2012), Psychological reactions to crime in small local communities, *Psicologia Politica*, n.44, pp.57-68
- Treu M.C. (2016), Urban conditions impacting on the perceptions of security. A few Italian case studies, *City, Territory and Architecture*, 3, n.1, pp.3-19
- Triventi M. (2008), Vittimizzazione e senso di insicurezza nei confronti del crimine: un'analisi empirica sul caso italiano, *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, 11, n.2, pp.137-159
- Valente R., Crescenzi Lanna L. (2019), Cross-cultural nuances of the sources and consequences of subjective feelings of unsafety: a qualitative analysis in four cities, *International Journal of Comparative Sociology*, 52, n.1/2, pp.114-131
- Valente R., Valera Pertegas S. (2018), Ontological insecurity and subjective feelings of unsafety: analysing socially constructed fears in Italy, *Social Science Research*, n.71, pp.160-170
- Van Steden R., van Caem B., Boutellier H. (2011), The 'hidden strength' of active citizenship: the involvement of local residents in public safety projects, *Criminology & Criminal Justice*, 11, n.5, pp.433-450
- Vauclair C., Bratanova B. (2017), Income inequality and fear of crime across the European region, *European Journal of Criminology*, 14, n.2, pp.221-241
- Vieno A., Roccato M., Russo S. (2013), Is Fear of Crime Mainly Social and Insecurity in Disguise? A Multilevel Multinational Analysis, *Journal of Community and Applied Social Psychology*, 23, pp.519-535
- Visser M., Scholte M., Scheepers P. (2013), Fear of Crime and Feelings of Unsafety in European Countries: Macro and Micro Explanations in Cross-National Perspective, *The Sociological Quarterly*, 54, pp.278-301
- Zavattaro S. (2019), Using Feminist Geography to Understand Feelings of Safety and Neighborhood Image. *Journal of Health and Human Services Administration*, 42, n.2, pp.167-205

Antonello Scialdone

a.scialdone@inapp.org

Dirigente di ricerca dell'Inapp, Responsabile del Servizio Rapporti istituzionali e del Progetto strategico 'Integrazione dei migranti'. Insegna Sociologia dei processi economici e del lavoro nell'Università degli Studi di Perugia e siede nel Comitato editoriale di Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione. Nell'ultimo decennio ha fatto parte del Gruppo di alto livello Unicef sul contrasto all'esclusione minorile ed è stato consulente dell'*Advisory Board* della *Social Impact Investment Taskforce* promossa dal G8. Di recente ha curato per Franco Angeli il n. monografico 1/2020 di Sicurezza e Scienze sociali dedicato a 'Direzioni di senso, migrazioni e conflitti sociali'.

Giovannina Assunta Giuliano

g.giuliano@inapp.org

Ricercatrice statistica, da anni si occupa presso la Struttura Inclusione sociale dell'Inapp di temi relativi a povertà, benessere, integrazione tra politiche sociali e servizi all'impiego. È stata responsabile del gruppo di lavoro sul Sostegno per l'Inclusione attiva e per il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha coordinato l'Unità di monitoraggio e valutazione del PON Inclusione. È coautrice delle seguenti pubblicazioni recenti: *The voices of Italian social workers: from a pilot anti-poverty intervention to a national policy* (in U. Klammer (ed.), *Social Work and the Making of Social Policy*, Policy Press, 2019) e dell'articolo su *L'integrazione tra servizi nelle misure di contrasto alla povertà. Teoria e pratica di un concetto complesso*, pubblicato nel n.3/2019 di Sinapsi.